

INDIA CATTOLICA CARMELITANA

Brevi in hac adnotatione codex describitur autographus patris Stephani a Sanctis Petro et Paulo, Carmelitae Discalceati Brixienensis (1692-1767), qui non solum apostolicum Missionarium in India egit, sed et linguae malabaricae cultor eximius exstitit. In Italiam, post diram in Africa captivitatem, cum reversus esset, ac Seminario Missionum Sancti Pancratii praefectus, in commodum Fratrum suorum ad Missiones adspirantium dictionaria et grammaticalia opera de malabarico-grandonico idioma exaravit olim in praefato Romano Missionum Seminario asservata (cfr. PAULINUS A S. BARTHOLOMAEO, O. C. D., India Orientalis Christiana, Romae 1794, p. 187). Suam in Venetiarum Provinciam regressus, ab incoeptis non destitit laboribus, ut probant et Prima Malabaricae linguae elementa quae, iuxta codicem qui olim bibliothecae conventus Brixienensis S. Petri in Oliveto fuerat, ut videtur, et nunc inter manuscriptorum adnumeratur bibliothecae Provincialis Mediolanensis Fratrum Minorum Capuccinorum, hic examini subicitur. Codex iam innotuerat descriptione ab Auctore facta in commentario cui index Aevum 11 (1937) 463-465; agitur de opere cuius aliud exemplar, item autographum, Romae in Bibliotheca Apostolica Vaticana asservatur (Vatic., Indic. n. 12), titulo tamen aliquatenus diverso: « Prima linguae malabarico-grandonicae elementa ». Codex Vaticanus ex antiqua provenit Seminarii Sancti Pancratii bibliotheca cui Auctor dono dederat. Et ipse, sicut mediolanensis, epistolam nuncupatoriam habet « Brixienensi civitati, Kalend. Febru.: anno 1747 » subsignatam, in omnibus ambobus exemplaribus fideliter convenientibus, praeter quam in Descriptione Geographica Indiae circa Gangem partis occidentalis postremae quae unius manuscripti mediolanensis est propria, ac quae proinde hac in adnotatione transcribitur. De P. Stephano a Sanctis Petro et Paulo, digno quidem qui inter rerum Indicarum cultores in honore habeatur, commentarius bio-bibliographicus, his nostris in Ephemeridibus anno 1967, Deo permittente, evulgarbitur.

* * *

Il viaggio di S. S. Paolo VI in India, per il Congresso Eucaristico Internazionale di Bombay, mi ha fatto ricordare un certo manoscritto, del quale diedi notizia nel 1937 sulla rivista *Aevum*, in un Catalogo descrittivo di codici (pp. 463-465). Quel manoscritto, n. 31 della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Milano, mi pareva potesse suscitare qualche interesse da parte degli studiosi in materia.

Si tratta di una fra le prime grammatiche apparse in Occidente, della lingua malabarica, e particolarmente della sua morfologia e della sua fonetica, scritta in elegante latino e in scrittura malabarica antica, cioè rotonda, fin dal 1° febbraio 1747, da Fr. Stefano dei SS. Pietro e Paolo, Carmelitano Scalo della Provincia veneta, e Priore del Monastero di S. Pietro in Oliveto, nella città di Brescia.

Nella dedica che egli fa, all'inizio della sua opera, al Card. Angelo Maria Quirino, da vent'anni ormai Vescovo di Brescia e fondatore della celebre Biblioteca, che porterà poi il suo nome, veniamo a conoscere

che l'autore gli offriva la primizia di quel trattato: « ...*tamquam de pilis caprarum ab India deductis... situ forsan carieque corrodendam* », non perché desiderasse di essere collocato dalla posterità tra i grandi autori, ma perché voleva ricordare quanto sia stata benefica l'opera dello stesso Card. Quirino verso la Famiglia Teresiana.

Segue una lettera aperta alla città di Brescia, nella quale l'autore precisa perché abbia voluto che quel suo « *opus, natione barbarum ab hisce Europae littoribus hucusque alienum, novo docilitatis studio instructum* », venisse alla luce proprio nella biblioteca della sua città, invece che tra i codici della Biblioteca Vaticana, come aveva pensato in un primo tempo, mentre si trovava a Roma per attendere appunto a quel lavoro; e questo lo aveva fatto perché, quando ritornò a Brescia, ricondotto dall'amor di patria, dopo aver girato per cinque lustri quasi tutto il mondo, conobbe il grande dono che il Card. Quirino aveva fatto a quella città, dotandola di quella insigne Biblioteca, e perciò aveva deciso di affidare all'illustre Presule quella sua fatica, che nessuno doveva credere fosse una cosa vuota e inutile, perché, egli ardiva concludere: opera simile in nessun luogo si sarebbe potuto trovare, « *nec in ipsamet Vaticana, si quando tibi voluntas accesserit, reperies. Quare da candidatum et scit quod loquor* ». Ma dopo oltre due secoli, purtroppo, quest'opera aspetta ancora il candidato competente che possa autorevolmente valutare questi « *Prima Malabaricae linguae elementa* ».

Seguono due *cartine geografiche* di mm. 197 × 265, con delineata la costa occidentale dell'India, dal ventesimo all'ottavo parallelo, cioè dal « Golfo Cambaya » al « Capo Comarin », con il percorso dei fiumi, qualche accenno di montagne, e, soprattutto i nomi di molte località, spesso residenze religiose, militari, con disegni di chiese e fortificazioni tra molte palme.

Segue una *Introduzione* che l'autore rivolge *Ad Lectorem* al quale, dopo aver ricordato che l'idioma malabarico non è inferiore per dignità e autorità alla nostra illustre lingua italiana, precisa che non si tratta della lingua che viene usata dagli ecclesiastici malabarensi nella loro sacra liturgia, e che essi chiamano *Kersum* () che impropriamente da alcuni è chiamata malabarica, essendo espressa con caratteri siro-babilonici), ma si tratta del vero idioma naturale « *utpote malabaricis sane vernaculisque litteris figuratum* ».

Dopo una esortazione a superare le prime difficoltà di quella antica scrittura, così differente dalla nostra, l'autore dice che l'opera sua ha lo scopo di svelare le difficoltà recondite di quell'alfabeto, e dare, in otto trattati, quasi una analisi anatomica delle sue varie lettere, per indicare inoltre, quello che di ambiguo e di nascosto c'è in esse. « Tutto questo conclude candidamente il Padre Stefano — io l'avevo tanto desiderato, quando ero in quei luoghi, ma non mi fu dato di scoprirlo se non dopo lunga fatica mentale ».

Toccherà ai competenti di lingua malabarica dare un giudizio sul valore e l'importanza degli otto trattatelli che seguono (su fogli ora numerati sul retto) e precisamente:

- I° — *De litteris malabaricis* (ff. 1^r - 11^r).
- II° — *De litteris consonantibus* (ff. 11^v - 25^r).
- III° — *De quarumdam consonantium ancipiti colligatione* (ff. 25^v - 29^r).
- IV° — *De vario munere quarumdam litterarum* (ff. 29^r - 32^v).
- V° — *De syllabarum formatione* (ff. 33^r - 48^v).

VI° — *De quarumdam litterarum mutua usurpatione et primo de litteris vocalibus* (ff. 49^r - 64^v).

VII° — *De colligatione dictionum* (ff. 64^v - 77^v).

VIII° — *De varia formatione quarumdam litterarum* (ff. 78^r - 97^v).

Segue l'*Index* dal f. 98^r al 102^r. Ma la ragione più forte di questa mia nuova descrizione del manoscritto è per segnalare quello che si trova dopo la Grammatica malabarica. Dal f. 103^r al 113^r troviamo infatti un'interessante *Catechismo malabarico-latino*, dove, sulla prima colonna di ogni foglio, c'è il testo, in accurata scrittura malabarica rotonda, e a fianco un'altra colonna con la traduzione letterale latina, parola per parola, secondo la costruzione malabarica, delle seguenti preghiere e formule: Segno della Croce — Pater noster — Ave Maria — Credo — Decalogo — Precetti della Chiesa — I Sette Sacramenti — Le tre virtù teologali — Le quattro virtù cardinali — I sette doni dello Spirito Santo — I tre consigli evangelici — Le sette opere di misericordia corporali — Le sette opere di misericordia spirituali — I sette vizi capitali — I sei peccati contro lo Spirito Santo — I quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio — I tre nemici dell'anima — I quattro novissimi — I quattordici articoli della nostra fede (sette circa Dio e sette circa l'umanità di Cristo). Segue un breve *Dialogus* con ventiquattro domande e risposte sulle verità della religione cattolica, e quindi il Confiteor e l'atto di dolore. Dal f. 118^v al f. 122^r seguono le Litanie della Madonna, col testo malabarico sul verso e il testo latino sul retto del foglio seguente, concludendosi con un *Oremus* su due colonne.

È evidente l'interesse teologico e storico di questo catechismo, particolarmente per il singolare modo di esprimere le più alte verità della fede cattolica secondo l'indole della lingua malabarica, il che appare anche solo esaminando la traduzione letterale latina. Questo piccolo catechismo è un'altra prova del lungo e illuminato lavoro compiuto nei secoli dall'apostolato cattolico-missionario in India.

Questo lavoro missionario viene poi nel manoscritto documentato storicamente e geograficamente, per quanto riguarda la penisola malabarica, da un'interessantissimo *Catalogo delle chiese dei Cristiani chiamati di S. Tommaso Apostolo*, con molte località già indicate nelle due cartine geografiche premesse all'opera stessa.

Questa descrizione missionaria della penisola malabarica, nella prima metà del 1700, occupa nel ms. cinque fogli, e cioè dal f. 123^r al f. 125^r, dei quali do qui la trascrizione, sciogliendo le abbreviazioni del testo, e sostituendo con i tre seguenti contrassegni: † ✕ ☒, rispettivamente i curiosi disegni di Oratori, Chiese e Fortilizi, che l'autore premette al nome di parecchie località. Mi auguro che questa mia seconda segnalazione del ms. milanese riesca a interessare qualche studioso per una adeguata valutazione di questo lavoro del diligente carmelitano bre-sciano, Padre Stefano, rimasto finora troppo dimenticato.

Fra CARLO VARISCHI DA MILANO, O. F. M. Cap.



ക്രിസ്തീയതയുടെ അടിസ്ഥാനപ്രമാണങ്ങൾ

Christian Fundamentals.

ശുദ്ധമായ മനസ്സോടെ
 : ക്രൈസ്തവൻ നമ്മുടെ :
 : ഭക്തിയോടെ നിന്നു നമ്മുടെ :
 : വേദങ്ങൾ നമ്മുടെ :
 : ദൈവം വെളിച്ചം :
 : ദൈവം വെളിച്ചം :
 : ദൈവം വെളിച്ചം :
 : ദൈവം വെളിച്ചം :

Sancte Crucij signum
 per, nostrum inimicij ex,
 nos redime nos
 Ocy. Patij et, Filij
 et, Spiritus Sacramen:
 : talij et, nomen per.
 . Amen Seruy.

ഞങ്ങളുടെ ദൈവം
 : നമ്മുടെ ദൈവം :
 : നമ്മുടെ ദൈവം :
 : നമ്മുടെ ദൈവം :
 : നമ്മുടെ ദൈവം :
 : നമ്മുടെ ദൈവം :
 : നമ്മുടെ ദൈവം :
 : നമ്മുടെ ദൈവം :

Celi in stay qui
 noster Pater. Tuum
 Divinum nomen cum
 gloria honorandum est.
 Tuum regnum advenire
 Tuam divinam voluntatem
 Celi in sicus, terra in et,
 fieri oportet. nostrum
 quotidianum panem hodie
 nobis da: nostrum

Fac-simile (in misura ridotta) del f. 104r con l'inizio del Catechismo Malabarico-latino.

Christianorum S. Thomę Apostoli nuncupatorum | quę in supradicta Malabarium Geographica descriptione | continentur ECCLESIARUM CATALOGUS. | Ab Oratorio Maliaturensi | utpote dicato miraculoſę Cruci lapideę ab ipsomet Apostolo, | ut fertur, erectę | exordium ordinis nis sumendo.

f. 123^a

V 1. † Oratorium, ubi Crux miraculosa ab ipso met Apostolo, ut traditur, erecta, cuius solemnitas ob copiosum, quem anno 1557 emisit sudorem, die 21. Dicemb. celebratur magno populi concursu ex utrąque parte eiusdem Serrę tum Orientalis, tum Occidentalis.

V 2. ✠ Non diu longe ab ipso Oratorio in declivio occidentali eiusdem montis sequitur Ecclesia in loco *Maliatūr*, ad distinctionem alterius Maliatūr ex parte orientali, ubi quondam Calamina. || f. 123^b || Hęc Maliaturensis Ecclesia diu sub Episcopi Siro-Babilonici ditone posita, de scismatis perditione ad caulam Soriano-Catholicam reducta fuit anno circiter 1702. Studio Pastoralis ac sollicitudine Ill.^{mi} Dni. Fr. Angeli Francisci a S. Teresia Episcopi < Methelopolitani > ac Vicarii Apostolici pro Archiepiscopo Cranganonensi, atque Episcopatu Coccinensi; ab anno uero circiter 1713 ad uomitum nunc usque reuersa, sed iterum sanata usque ad presens.

V 3. ✠ *Manhęparà*. Siro-Babilonica.

V 4. † Oratorium, hoc est, *Ceria palli*, a Carmelitis Discalceatis dicatum anno 1722. Diuo Iosepho.

A 5. ✠ *Kągnhūr*. Siro-Catholica.

V 6. *Vallèt*.

V 7. *Karpam palli*.

A 8. *Kodonghólt*. Alia scismatica 2.

A 9. *Kourè*.

S. C. V 10. ✠ *Anghamàle*. Archiepiscopi quondam sedes post Calaminę euerſionem, ab anno circiter 1555. ad 1597. proindeque Kartur-tim translata.

S 11. *Ceria palli Angamali*, ubi sepultus Thomas de Campo 2^o Episcopus scismaticus et Ill.^s D. Georgius de Campo Arcidiaconus catholicus tempore Synodi Diamperensis.

V 12. *Vrecca palli*.

S. C. V 13. *Aparò*.

A 14. *Olúr*.

A 15. *Mattatíl*.

A. 16. *Kotta palli*.

S. C. A 17. *Kotta Kolongate*.

A 18. *Parúr*.

A 19. *Kalparambil*.

V 20. *Balianate*. 20. *Maprac*. V

V 21. ✠ *Potancerà*, vbi sedes Archiepiscopi Cranganorensis ad pręsens.

A 22. *Calakùri*.

A 23. *Corrùti*.

A 24. *Ambalakàti*.

25. ✠ *Ombalakàti*, ubi Domus atque Ecclesia Iesuitarum. ||

V 26. *Murikolán*.

V 27. *Kuttiotunghél*.

A 28. Oratorium Iesuitarum.

A 29. *Enàmàkàte*.

V 30. *Rapolim*, Siro-Catholica, ubi sepultus Ill.^{us} D. Mattheus de Campo Arcidiaconus Catholicus.

f. 123^b

V 31. *Rapolim*, altera. Siro-Catholica.

V 32. *Trepuntarè*.

33. *Cittiàti*, ubi Ecclesia Carmelitarum Discalceatorum.

V 34. *Angikaimàle*.

A 34. ✕ *Diampér*, ubi anno 1599 iussu Clementis VIII, Synodum habuit, huc usque primum, Ill.^{us} Dominus Alexius de Menezes ex sacra Augustiniana Familia Goç Archiepiscopus ac Indiarum Primas, quam de Lusitano in Latinam ad lucem edidit Romę, Typographia Mainardica, anno 1745, Reu.^{us} Adm. Pater Ioannes Facundus Raulin ex eadem Veneranda Augustiniana Familia; et cuius Synodi Epithome, Malabarico idiomate habetur in Bibliotheca Carmelitarum Discalceatorum Collegi Missionum S. Pancratij de Vrbe extra Portam Aureliam.

V C. S. 35. *Kantanàti*, vbi sepultus Tomas de Campo Episcopus scismaticus 3. ||

A 36. *Pallikàrè*. Siro-Catholica.

S. 37. *Pallikàrè*, altera. Siro-Babilonica.

S. C. A 38. *Parà*.

S 39. *Molendürti*.

S 40. *Kolonghèri*.

S 41. *Karnawar*.

S 42. *Momrakeri*.

S 43. *Ouchü*.

S 44. *Kannaküli*.

S. 45. *Kunnakurili*.

S 46. *Rakàti*.

A 47. *Giunkötta*.

V 48. *Naghapàrè*.

V 49. *Mailakambil*.

V 50. *Modelákürt*.

V 51. *Karonatil*.

V 52. *Pugnàtil*.

V 53. *Tràkòrè*.

V 54. *Romràam*.

A 55. *Kalète*.

A 56. *Palàja*.

A 57. *Anakulunghel*.

V 58. *Poròti*.

V 59. *Korolonghàti*, ubi sepultus Ill.^{us} D. Alexander de Campo primus Vicarius Apostolicus.

V 60. *Kodelúr*.

V 61. *Mulikoló*.

V 62. *Elonghil*. ||

V 63. *Muttièri*.

V 64. *Taretè*.

A 65. *Katürti*, ubi ab anno 1597 sedem statuit Archiepiscopus Malabarensis. Hac in Ecclesia, pars maxima ceterarum Siro-Catholicarum Ecclesiarum se coegit, atque unanimes ad Clementem XI. Pontificem Maximum pro re grauissima supplicem libellum misit [!] anno 1704, cui et prouide annuit Pontifex.

V 66. *Bariàte*.

V 67. *Bechur*.

V 68. *Cembil*.

f. 124^a

f. 124^b

- V 69. *Adrombarè*.
 V 70. *Kodomalúr*.
 V 71. *Punetrè*.
 V 72. *Cerpunghèl*.
 V 73. *Iratúr*.
 A 74. *Poreitánarè*.
 A 75. *Chanhàra palli*.
 V 76. *Vaipúr*.
 S 77. *Podú palli*.
 S. C. A 78. *Kottète*.
 S 79. *Kadergholt*.
 S 80. *Kottète ceria*, vbi sepultus Episcopus Gabriel scismaticus.
 A 81. *Kanganài*.
 V 82. *Pulíngarnè*. ||
 S 83. *Kalucèri*. Siro-Babilonica.
 S 84. *Cengennúr*. Siro-Babilonica.
 S 85. *Olamúr*. Siro-Babilonica.
 S 86. *Nernàm*. Siro-Babilonica.
 S 87. *Kottarakàire*. Siro-Babilonica.
 S 88. *Aramòla*. Siro-Babilonica.
 S 89. *Tembunnúr*. Siro-Babilonica.
 S 90. *Koilon de sima*, ubi Iesuitae, et altera Siro-Babilonica.
 S 91. *Pudiakáuo*. Siro-Babilonica.
 S 92. *Kalurparà*. Siro-Babilonica.
 S 93. *Mawmanna*. Siro-Babilonica.
 S 94. *Bemmàni*. Siro-Babilonica.
 S 95. *Kallarè*. Siro-Babilonica.
 S 96. *Mawmanna*, altera Siro-Babilonica.
 S 97. *Kundara*. Siro-Babilonica.
 S. 99. *Maniragàt*. Siro-Babilonica.
 S 100. *Kurien Kolongarè*. Siro-Babilonica.
 Quæ sequuntur, per Insulas Malabaricas dispersæ sunt, atque per ora maris.
 V 101. *Cettuà*, ubi Fortalitium Olandicum. Latina.
 V 102. *Cranganòr*, ubi Fortalitium Olandicum. Latina.
 V 103. ✠ *Mangati*, ubi Domus Carmelitarum Discalceatorum ab anno 1726. Siro-Catholica.
 A 104. *Vaipikòta*. Siro-Catholica.
 105. ✠ † *Verapoli*, ubi Domus Carmelitarum Discalceatorum, ac sedes Ill.^{mi} D. Fr. Ioannis Baptistæ Mariæ a S. Teresia, ex eadem Familia Discalceata assumptus qui fuit in || *f. 124^{vb}* || Episcopum Lirimensem, ac Vicarium Apostolicum pro Archiepiscopo Cranganorensi et Episcopo Coccinensi. Latina.
 S 106. *Parù*. Siro-Babilonica.
 V 107. *Paru ceria*. Siro-Catholica.
 A 108. *Cenòta*. Siro-Catholica.
 V 109. *Balerporto*. Latina.
 V 110. *Tiriporto*. Latina.
 V 111. *Bendúrta*. Latina.
 V 112. *Palliporà*. Siro-Catholica.
 V 113. *Karlukàti*. Siro-Catholica.
 A 114. *Bolongàti*. Siro-Catholica.

- V 115. *Palipórto*. Latina.
 V 116. *Gnarika*. Siro-Catholica.
 V 117. *Cruz de Milágres*. Latina.
 V 118. *Vaipin*. Latina.
 V 119. *Palúrti*. Siro-Catholica.
 120. ✕ *Mettangèri*, ubi Carmelitae Discalceati.
 121. [Eremida. Siro-Catholica].
 V 122. *Castèlla*. Latina.
 V 123. *S. Maria de Saùde*. Latina.
 V 124. *S. Luiz*. Latina.
 V 125. *Muttòn*. Siro-Catholica.
 V 126. Oratorium, *Ceria palli*.
 V 127. *S. Andrè*. Latina.
 V 128. Oratorium, *Torighi*.
 V 129. *Porkà*. Siro-Catholica.
 V 130. Oratorium, *Ciatu [palli]*. ||
 V 131. Oratorium aliud, *Manicòrt*.
 V 132. Oratorium aliud, *Tumboli*.
 V 133. *Tattàm palli*.
 V 134. *Alaparè*.
 135. ✕ *Collèce*, ubi Iesuitę.
 136. ✕ *Calecút*, ubi Iesuita.
 137. ☐ *Mahè*. Fortalitium Gallicum, ubi Carmelita Discalceatus.
 ✕ Prope idem Fortalitium, Domus ubi sedes Carmelitarum Discalceatorum.
 138. ✕ *Coulam*, ubi PP. S. Francisci.
 139. ✕ Ubi Iesuita. *Coulam de cima*.
 140. ✕ *Bamboli*. Domus et residentia Episcopi Coccinensis.
 ☐ *Anginga*, Fortalitium Anglicum.

f. 125'

Nota quod Litterę A. V. S. uel S. C. quas conspicias positas in margine relative ad retronotatas Ecclesias, indicant respectiue quis tunc temporis jurisdictionem habuerit, uel habeat in dictis Ecclesijs, hoc est:

A. notat Archiepiscopum Cranganorensem.

V. Episcopum Vicarium Apostolicum.

S. indicat Scismaticum.

S. C. ostendit Ecclesiam illam esse communem Scismaticis et Catholicis, quo ad usum.